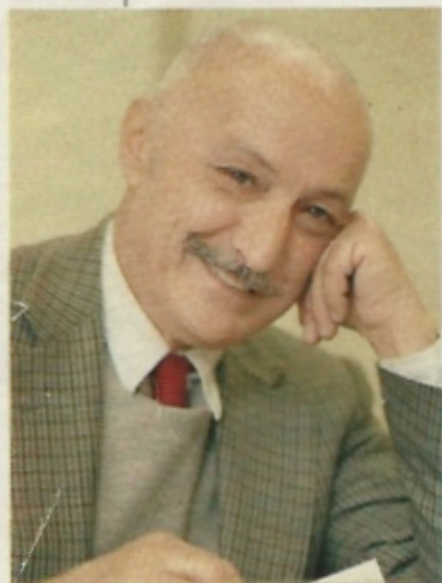


Saverio Vertone



«A me pare che non si possa separare il Nulla di Heidegger dal Niente di Hitler, anche se il primo è immacolato e il secondo lercio di sangue».

E LA PECORA?

L'economia finanziaria ha allontanato astronomicamente la valuta dal valore. Se, all'origine, una moneta era, poniamo, l'equivalente in oro di una pecora, oggi una banconota è soltanto il segno della moneta, l'assegno un promemoria della banconota e la carta di credito una promessa di assegni.

A questo punto la pecora è svanita all'orizzonte, e tra il valore e il suo contenuto si è spalancato un oceano sul quale possono navigare immensi transatlantici di carta, che non trasportano nemmeno uno spillo.

Le crisi di Borsa, come quella del '29 e quella di oggi, scoppiano quando ci si accorge che la pecora non c'è più. Nel gran festino di coriandoli qualcuno se l'è mangiata in silenzio, dietro le quinte.

Ma chi?



Transatlantici di carta. Dietro le quinte della crisi di Borsa.



Neppure un hamburger. Pippo Baudo a «Festival».

À LA CARTE

Il modello finanziario non influenza solo risparmi e investimenti ma anche svaghi e cultura di tutti. È il segreto del nostro edonismo. Consumiamo piaceri nominali, garantiti dalle banche, assegni che circolano vertiginosamente da una testa all'altra, ma che non verranno mai riscossi da nessuno. Qui, all'origine, non c'è nemmeno una gallina. Si parte direttamente dai simulacri.

Prima della crisi delle Borse, l'autunno ci aveva portato la crisi degli spettacoli tv, i crack di *Fantastico* alla Rai e di *Festival* a Canale 5. Da tempo le grandi catene televisive si comportavano come banche di emissione con il diritto di battere moneta e di garantirne la convertibilità in svago serale. Anche qui la catena si era

allungata smisuratamente, sicché, ammesso che Mike Bongiorno fosse un Luigi d'oro, Corrado, Baudo, la Carrà e adesso Celentano erano diventati via via banconote, assegni, cambiali, titoli azionari e carte di credito.

Quest'anno qualcuno si è accorto che questa valuta non era convertibile. Dopo essersi svagato, per qualche lustro, sulla parola, il pubblico ha cominciato a presentarsi allo sportello degli schermi per riscuotere la sua legittima ragione di divertimento. Sennonché, dietro i lussuosi programmi *à la carte*, non ha trovato neppure un hamburger.

SOLO AGNES

Che cosa ci ha fatto accorgere di aver consumato ipnoticamente per anni solo il credito che avevamo concesso?

Penso che ci abbia aiutato l'attuale direttore generale della Rai, Biagio Agnes, che ha presentato l'ente di Stato come «massima istituzione televisiva del paese».

Agnes non è il direttore della Banca d'Italia, che nei sotterranei ha le sue riserve in oro e in valute pregiate. Somiglia piuttosto a uno chef che debba accogliere i suoi clienti in un ambiente confortevole, ma soprattutto sfamarli con i piatti



Chef in Tv. Il direttore generale della Rai, Biagio Agnes.

della sua cucina.

Purtroppo, in nessun ristorante che si rispetti un buon menu può sostituire le pietanze che annuncia. Ci possiamo bensì entusiasmare per un *Filet Châteaubriand* o per una *Charlotte Créole*, ma non ci accontenteremo mai di mettere sotto i denti la carta sulla quale stanno scritte le promesse suggestive dei piaceri gastronomici. Ridiremmo se vedessimo qualcuno farlo a tavola. Non abbiamo riso facendolo per anni davanti allo schermo.

Dobbiamo a Biagio Agnes, che è riuscito a trasformare la Tv di Stato in una trattoria da stazione, la fine della suggestione e il risveglio dall'ipnosi. Adesso finalmente ridiamo.

Agnes va ringraziato.

Simulacro. Adriano Celentano nell'inatteso crac di «Fantastico».



ANCORA HEIDEGGER

Dopo la scoperta che il filosofo tedesco Heidegger non si è limitato a subire il nazismo ma ha aderito intimamente alle folie hitleriane, i mass media hanno giocato al ribasso anche sulla sua filosofia.

Molti commentatori (ad esempio Rosellina Balbi) hanno sostenuto che non è possibile né giusto separare il pensiero di un uomo, anche il più astratto e rarefatto, dalle sue scelte morali e dal suo comportamento politico. *Tout se tien*, sicché, se l'uomo era antisemita e seguace di Hitler, anche la sua filosofia lo sarà in un modo magari oscuro e irrintracciabile. Poiché la vita stinge sulle idee, anche *Essere e Tempo*, il libro nel quale Heidegger ha annunciato l'imminente avvento del nulla nel mondo, è segretamente complice dei lager e delle allucinazioni razziali di Hitler.

Altri (soprattutto Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti) hanno sostenuto che la filosofia non risponde dell'uomo. Secondo questa tesi le idee non portano la responsabilità della vita che le ha prodotte.

A me pare che non si possa separare totalmente il Nulla di Heidegger dal Niente di Hitler, anche se il primo è immacolato e il secondo lercio di sangue.



Morale e pensiero. Il filosofo Martin Heidegger.

MEGLIO IL PECCATO

Ci vuole però una giuntura. Infatti, per unificare tutto in basso verso Hitler, tirandogli nella schiena anche Heidegger, come una scarpa vecchia dietro un abito infetto, dovremmo semplificare orribilmente il nostro giudizio sul filosofo; mentre unificando tutto verso l'alto, e quindi assolvendo in tralice il nazismo, pur di tenerci Heidegger, concederemmo a Hitler una grazia immeritata.

Ma anche questa è una semplificazione: né Heidegger è stato abbastanza complesso da sfuggire al nazismo, né il nazismo sufficientemente elementare da respingere Heidegger.

E allora?

Come alle gambe per camminare, così al pensiero, per giudicare, sono indispensabili le articolazioni. La parentela morale tra l'uomo e le sue idee non annulla il valore autonomo del suo pensiero. Contrariamente a quanto sostiene la Chiesa, qui il peccato può essere meglio del peccatore, il vino meglio della botte.

CIMINO E CIANCIMINO

Palermo ha seppellito sotto una risata il film sul bandito Giuliano. È una notizia confortante. Se anche la Sicilia comincia a respingere con il riso i miti miserabili che hanno a lungo alimentato le lagne dei malfattori e i delitti dei trafficanti, tutta l'Italia può ricominciare a sperare.

Forse era necessario che questi miti emigrassero e che



Una risata vi seppellirà. Lambert nel «Siciliano».

tornassero indietro, ricchi e triviali come certi zii d'America, perché ci accorgessimo della loro straordinaria banalità. È noto, d'altronde, che uno zucchini trapiantato sulla luna diventerebbe una zucca, e una zucca uno zuccone. Il crollo cinematografico del *Siciliano* può contribuire a scoraggiare il prestigio di un costume ancora per tanti versi ambiguo e passivamente complice della mafia. Il fallimento di Cimino può ribadire la disfatta dei Ciancimino.

Ci voleva, appunto, una risata.